Baldini quarto a 2'45"

Poulidor senza avversari nel «Lugano»

Dal nostro inviato

LUGANO, 13.

Raymond Poulidor è da oggi uno specialista delle gare a cronometro. Aveva vinto il Gran Premio delle Nazioni, ha vinto, anzi stravinto, il Gran Premio «Cynar» e pertanto dopo Anquetil è da considerarsi il miglior pedalatore nelle prove contro il tempo. Baldini? Non è esistito, perchè Poulidor l'ha travolto, schiacciato, umiliato. Baldini non ha nemmeno conquistato il secondo posto e nemmeno il terzo: anche Bracke e Lebaube l'hanno preceduto. Allora l'Ercole di Romagna è finito, tramontato pure nella specialità dove bene o male si salvava?, dove era considerato il numero 2 in campo mondiale? Può darsi. Volendo essere di manica larga possiamo concedergli qualche attenuante, credere alle sue dichiarazioni, *(«Sto bene, ma le gambe sono vuote, non girano...»)*, possiamo concedergli questo e altro però alla fine c'è un quarto posto che ha un significato chiaro e cioè il crollo totale.

Sentite. Baldini è partito male, si è ripreso nel secondo giro, è calato nel terzo, è crollato nel quarto e si è sfasciato nel quinto. Bastano i tempi sui cinque giri per dare un'idea della sua «debacle». Eccoli: 21'33" e 2; 21'50" e 3; 22'17" e 3; 22'54" e 2; 23'38" e 4. E a conclusione della corsa dei cinque giri, che fanno 76 chilometri e 500 metri, Baldini è rotolato in quarta posizione a 2' e 45" da Poulidor.

E' stata una gara senza emozioni, una gara che Poulidor ha preso in mano al primo giro e l'ha tenuta in pugno sino alla fine. Solo nel quarto giro Raymond ha preso fiato, ma poteva farlo, poichè il suo vantaggio su Bracke glielo permetteva.

Gli altri? Si Bracke si è difeso con dignità. E Lebaube è venuto fuori nel finale, Gelderman non pretendeva molto, idem Moser, idem Fornoni. E Adorni? Si è ritirato nel corso del quarto giro mentre si trovava in quarta posizione. Adorni non è più lui. Si è rovinato, l'hanno rovinato nel Giro della Svizzera per amore della pubblicità e dell'egoismo, per non dire peggio. E chissà se riuscirà a riprendersi. Era un bel ragazzo, aveva una pedalata sciolta, armoniosa, aveva stile e coraggio. Oggi è uno straccio e se non cade dalla bicicletta è perchè ha classe.

La corsa si è svolta sull'ormai classico percorso di 15 chilometri e 300 metri da ripetersi cinque volte, un tracciato di saliscendi fra vigneti, un pezzo di lago, un tratto di ferrovia e le migliori ville di Lugano.

Entriamo in cronaca diretta in un pomeriggio splendido, sogno ideale per gli undici concorrenti che si lanciano a intervalli di 2'. Alle ore 14.30 parte Fornoni poi è la volta di Maurer, di Poulidor, di Simpson, di Baldini, Geldermans, Lebaube, Bracke, Adorni, Aldo Moser, Moresi.

Fornoni è sfortunato perchè al nono chilometro deve interrompere l'azione per cambiare bicicletta a causa della rottura del cambio. Fornoni percorre il giro in 21' 54" e 4, Maurer impiega 22'03" e 3, Poulidor 21'33"1, Simpson 21'13"1, Baldini 21'53"2, Geldermans 22'03"2, Lebaube 21' 52"3, Bracke 21'35", Adorni 21'41", Moser 22'18" Moresi 22'11"4. E' perciò in testa Poulidor, davanti a Bracke, Adorni, Lebaube e Baldini, staccati rispettivamente di 2", 8", 19" e 20".

Secondo giro. Il tempo migliore è ancora quello di Poulidor (21'50"2), ma Baldini (21'50"3) ha superato Simpson, recuperando due posizioni. Bracke (22'08") tiene duro. Adorni (22'21") lascia a desiderare e Fornoni si difende come può. Infine c'è Moser che non ha fretta.

Terzo giro. Il giro in cui Baldini ci dirà se può ancora sperare, oppure se è spacciato. Va male per Baldini che suda, sbuffa e pedala senza convinzione. Baldini gira in 22'17"3, Poulidor impiega 21'54" e anche Bracke (22'11"4) va meglio di Ercole. Pertanto Poulidor mantiene saldamente il comando precedendo di 37" Bracke (tornato al secondo posto) e di 44" Baldini. Seguono Adorni e Fornoni.

Quarto Giro. Poulidor, che aveva già superato Maurer, agguanta anche Fornoni. Il francese è l'unico che pedala con scioltezza e potenza.

Per Baldini è la disfatta. Il suo distacco è salito a 1'21". E Adorni abbandona per dolori viscerali.

Nell'ultimo giro c'è solo da vedere se Poulidor riuscirà a tenere a bada Bracke. Ci riesce, anzi consolida il suo vantaggio e trionfa in bellezza. Poulidor percorre il quinto giro in 22'13"3 e Bracke in 22'34" è secondo a 56". E Baldini? Baldini (23'38"4) finisce nella polvere, perchè si fa soffiare il terzo posto da Lebaube (22'17"2). Il distacco di Lebaube è di 2'08", mentre Baldini accusa un ritardo di 2'45". Moser, bravino nel finale. Nonostante una caduta, salva la faccia col quinto posto; Geldermans è sesto e Fornoni settimo.

Gino Sala

PELE' — Manterrà la promessa?

Mercoledì a San Siro

Milan-Santos: Pelè promette un partitone

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

Per fortuna c'è mercoledì Milan-Santos. Così termineranno presto i piagnistei che sicuramente seguiranno alla batosta subita dall'Italia a Mosca. Gli avvenimenti nel più popolare sport si susseguono, per fortuna, con eccezionale intensità.

Mentre l'Italia le prendeva al «Lenin» della capitale sovietica, l'aereo speciale noleggiato dal Santos faceva scalo a Dakar, in Africa, sulla rotta per la Malpensa. E' una corsa «a dimenticare» e Milan-Santos arriva come il cacio sui maccheroni, costituendo il più grande incontro dell'anno per squadre di clubs. Mercoledì si giocherà per la Coppa del mondo (per clubs) ed il 13 novembre, al Maracana di Rio de Janeiro, si saprà quale squadra (tra Milan e Santos) si potrà forse fregiare del titolo onorifico di Campione del mondo.

Abbiamo detto «forse» in quanto il regolamento (di parte sudamericana, redatto in esclusiva funzione dell'incasso) non tiene conto dei gol-average, per cui se il Milan vincerà, poniamo, 10-0 e laggiù perderà 1-0 si dovrà disputare la «bella». Purtroppo, anche qui, dura lex sed lex, e Carniglia può piangere turco che non ci sarà un'anima a fargli evitare la «bella» (che, sempre secondo il regolamento, dovrebbe svolgersi 48 ore dopo la seconda partita e sullo stesso campo).

La troupe di Pelè è arrivata oggi e domani arriveranno i tre milanisti (Maldini, Rivera e Trapattoni) impegnati a Mosca con la nazionale. Oltre alla inevitabile stanchezza, essi avranno l'handicap di un morale che ovviamente si ritiene molto minato. Ci mancava anche questa. Già Carniglia dovrà fare a meno di Dino Sani (il cui recupero sarà rimandato per evitare guai maggiori: i tecnici onesti di calcio partono dal principio che vale più un asino vivo che un professore morto...), e spera che almeno quei tre gli tornino dall'URSS in condizioni tali da affrontare passabilmente l'urto con Pelè e compagni.

Ghezzi ritorna in porta. Vuole il grande rilancio. Il Milan ha assecondato il suo rientro consentendogli il trampolino migliore, il più strombazzato match dell'anno. Ora sta a lui rendersene degno.

Il Santos, nel tardo pomeriggio di oggi, è sceso alla Malpensa con sedici giocatori. Ecco l'elenco: Gilmar, Lima, Geraldino, Zito, Mauro, Calvet, Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelè, Pepe, Laercio, Haroldo, Olavo, Rossi, Babtista. Per quanto riguarda la formazione, Lula, tecnico santista, ha affermato che prima vuol provare i giocatori in un normale allenamento (che avrà luogo domani sera).

E' molto probabile che, nella speranza di limitare la sconfitta, Lula schieri Babtista all'ala sinistra con compiti difensivi. In questo caso verrebbe sacrificato Pepe, l'attaccante dal tiro fenomenale. Da parte sua Pelè si è guardato bene dal fare dichiarazioni con le previsioni sul match. Ha detto soltanto che questa volta si vuol prendere una clamorosa rivincita su Trapattoni, lo avversario che per ben due volte lo annullò proprio a San Siro.

Romolo Lenzi

Prosegue la «prova generale» delle Olimpiadi 1964

Abdon Pamich vince a Tokio

Buone prove degli azzurri nel ciclismo Nello judo tutti i titoli ai giapponesi

Nostro servizio

TOKIO, 13.

Abdon Pamich è stato l'unico azzurro di atletica leggera invitato alla grande preolimpionica in corso di svolgimento sui campi e sulle piste di Tokio, in preparazione, o per meglio dire, in «rodaggio» per le prossime Olimpiadi. Uno solo ma buono, anche se dobbiamo amaramente constatare come sia poco valutata l'atletica leggera italiana in campo internazionale se solo un marciatore è stato invitato a gareggiare in un consesso qualitativamente così alto.

Tuttavia, ripetiamo, uno solo degli azzurri ma buono: e Abdon Pamich, anche qui a Toiko ha imposto i diritti della sua classe trionfando nella prova dei 20 Km dopo aver condotto la gara da un capo all'altro. Il suo tempo totale sulla distanza è stato di un'ora 32'35" precedendo il marciatore sovietico Krolovitch che ha coperto la distanza in ore 1.36'34" e il giapponese Saito con un tempo di 1.39'13".

Il campione e recordman del mondo dei 50 km. ha avuto corsa facile anche se sulla distanza dei 20 m. egli non ha modo di dimostrare tutta la potenza e la continuità della azione Ha preso il via rintuzzando immediatamente l'attacco degli avversari più veloci per poi controllarli agevolmente.

Nelle altre gare, di rilievo i m. 65,92 del martellista sovietico Kondratchev mentre ha sorpreso il giapponese Sugawara che con m. 65,77 ha superato il recordman mondiale, lo statunitense Harold Connolly (m. 65,71). In campo femminile la inglese Dorothy Hyman campionessa europea, ha trionfato nei 200 m. col tempo di 23"6 precedendo Galina Popova (URSS) con 24"3. Gli altri risultati non sono stati eccezionali come ci si aspettava se consideriamo che Mirimoto (Giappone) ha vinto gli 800 m. in '54"5; che Birlenbach (Germania) ha riportato la gara del peso con metri 16,5; che nei 400 metri il tedesco Reske ha ottenuto solo il tempo di 48". Di rilievo, invece, il risultato ottenuto da Tamara Press (URSS) nel lancio del disco femminile con la ottima misura di m. 53.21 battendo la ormai sua più grande rivale la Olga Fikotova-Connolly che non è andata oltre i m. 48,52.

Nel nuoto il tedesco Hetz, che ieri aveva migliorato il primato mondiale dei m. 400 quattro stili, ha riportato oggi la vittoria nei 1500 m. con il tempo di 17'48" davanti all'ungherese Katona (17'49"5) ed al giapponese Sasaki Nelle ed al giapponese Sasaki. Nelle torie del giapponese Fukushima nei 200 dorso (2'11"9), del tedesco Klein nei 200 s. l. (2'00"2), del giapponese Sato nei 100 farfalla (59"8).

Nelle altre discipline sportive continuano intanto le gare che destano altrettanta curiosità nello sportivo pubblico giapponese il quale può vedere per la prima volta all'opera specialisti di sports non molto propagandati tra i loro giovani.

E' il caso per esempio, del ciclismo su pista, dove si trovano in azione assi quotati in campo internazionale come gli italiani e i francesi. Nell'inseguimento (4 Km.) otto corridori si sono qualificati per i «quarti» e coè Frey (Dan.), Cleasges (Ger.) Rancati (Italia), Porter (G. B.), Bazire (Fr.), Aimar (Fr.), Fuhushima e Yamafuj (Giapp.). Successivamente Rancati è passato direttamente alle semifinali essendo stato il francese Aimar squalificato per due errate partenze nei «quarti».

Nelle prove di velocità 13 concorrenti hanno superato le eliminatorie: sette giapponesi, Trentin (Fr.), Damiano e Pettenella (Italia), Hillary (Nuova Zel.), Vandertouw (Olanda e Lothar (Germ.)

Nel sollevamento pesi si sono avute le vittorie del romeno Bularca nei mediolegeri del polacco Baszanowski nei leggeri, mentre nella lotta greco-romana i successi sono andati al giapponese Hanahara nei «mosca» e all'altro giapponese Ichiguchi nei «gallo». Infine nel fioretto la squadra francese ha battuto quella giapponese per 18 a 4.

Nello judo, il Giappone, dopo aver vinto ieri i primi due titoli dei pesi leggeri e medi, ha conquistato oggi quello dei massimi e quello per tutte le categorie. Nei massimi, Masashige Shigematsu ha battuto ai punti il connazionale Kenji Nakano, mentre il titolo per tutte le categorie è stato vinto da Murai che ha battuto il connazionale Takaya

L'italiano Nicola Tempesta, l'unico europeo capace di mettere in pericolo la superiorità giapponese, ha dovuto ritirarsi nel primo turno eliminatorio, davanti a Masaharu Ato per una ferita al viso Tempesta, tuttavia, ha reso noto che l'anno venturo, a primavera, entrerà all'università Tenri, per seguire lo speciale addestramento di judò, che continuerà sino alle olimpiadi. Secondo gli esperti giapponesi, Tempesta potrebbe ripetere l'exploit di Anton Cesinsk, che conquistò due anni fa a Parigi il titolo di campione del mondo di judò, battendo un giapponese

m. s.

ABDON PAMICH porta a termine vittoriosamente la sua fatica sui 20 chilometri. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Coppa Rappan

Sconfitte Sampdoria e Modena

GENOVA, 13

Il «Polonia» di Byton, una cittadina ad una trentina di chilometri da Cracovia, ha meritatamente vinto per 2-0 contro la Sampdoria la gara di andata della «Coppa Rappan».

I biancoblù polacchi hanno dominato atleticamente gli avversari in virtù dell'anticipo e del continuo movimento.

Solo nell'ultimo quarto d'ora si sono resi pericolosi: ma hanno trovato sulla loro strada un Szimkowiac veramente eccezionale nei suoi spericolati interventi. Durante uno di questi tentativi Toschi si è infortunato ed ha abbandonato il campo Il centravanti ha riportato la lesione del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro. Subito ingessato, dovrà portare per 15-20 giorni il gesso. Dovrà quindi rimanere assente dai campi di gioco per oltre un mese.

* * *

In un altro incontro valido per la Coppa Rappan, lo Slovanaft Bratislava ha battuto per 4-1, a Praga, il Modena.

All'Acquacetosa

Rugby di lusso e pari (11-11) in Roma-Parma

Il risultato contenta le due squadre

ROMA: Perrini; Annibaldi, Occhioni, Lari, Lodi; Longari, Mazzocchi; Romagnoli, Alese, Montesi; Ferradini, Speziali; Barbieri, Di Santo, Boccenceilli.

PARMA: Botti; Spaggiari, Rosati, Soncini, Rossi II; Rondani, Borri; Metti, Amoretti, Ziliotti; Mutti, Bertoli; Barbarini, Pezzani, Rossi I.

ARBITRO: Picca di Napoli.

MARCATORI: 24' meta Rossi II (P.) trasforma Mutti (P); 48' c.p. Perrini (R.); 57' c.p. Mutti (P.); 67' meta Romagnoli (R.); 72' meta Romagnoli (R.) trasforma Perrini (R.); 84' meta Barbieri (P.).

Finalmente del buon rugby. Peccato che nel finale qualche giocatore abbia insistito nella ricerca del colpo rissoso. Gli *All Blacks* sono ricchi di temperamento, ed è nel gioco che devono adoperarlo, nell'interesse dei colori che portano tanto appassionatamente. Oggi si sono viste cose belle da una parte e dall'altra. La Roma rugby ha primeggiato con gli *avanti*, dove, fortissime e superbe su ogni palla, le seconde linee hanno dominato a piacere. Ma tutto il pacco ha fatto pesare la sua potenza, disgregando il reparto avversario nelle mischie chiuse e in quelle aperte.

I parmensi, invece, hanno brillato con i mediani e i tre quarti, con quel Botti, all'estremo, che con limpida precisione e tempestività ha sbrigato più di una azione pericolosa.

Romagnoli è stato il grande trascinatore della Roma. In svantaggio per una astuta meta di Rossi II in collaborazione con Soncini e relativa trasformazione di Mutti, egli ha trascinato i compagni dopo che Perrini aveva attaccato il distacco, arrivando a meta con uno slancio stupendo, anche se ingenuamente atteso dal Parma, forse un po' rigido nei riflessi. La seconda meta di Romagnoli, quella del 72', è nata da una mischia a cinque, e alla volata del bravo avanti i parmensi sono rimasti a guardare.

Ma i ragazzi di Fereoli non si abbattono, reagiscono e nei minuti di recupero con un attacco spiegato a cui prendono parte i mediani, i tre quarti, la palla arriva a Barbarini che posa in area di meta.

E' il pareggio, meritato, equo per entrambi i *quindici* che, ripetiamo, hanno giocato una buona partita.

pi. s.

I risultati

Treviso-Rovigo 3-8; Milano Diavoli-Petrarca 8-3; Esercito-Fiamme Oro 3-21; Roma-Parma 11-11; Aquila-Italsider 9-9; GBC Amatori-Partenope 19-6.

Nell'Handicap d'Autunno

Vipiteno precede Honey e Monitor

Il favorito Mincio all'Arcoveggio

BOLOGNA, 13

Pubblico d'eccezione per una gara tecnicamente bene impostata come il premio Due Torri, all'Arcoveggio, con l'interessantissimo confronto fra due generazioni mature per i più grossi cimenti Della partita erano il campione dei quattro anni Mincio, in cerca di riabilitazione dopo il recente smacco del «Continentale», il duttile Owens, ben collaudati Farthing ed Ethelson, beniamini del pubblico locale, la poderosa ma fallosa Decima, Idalia in buon momento, e Stupendo, valida spalla di Mincio.

Mincio e Stupendo erano i più veloci e si aggiustavano nell'ordine alla corda precedendo Farthing ed Etebelson. Sulla penultima curva Stupendo in bella progressione veniva in collisione con Decima e i due cavalli perdevano ogni possibilità. Mincio intanto proseguiva tutto solo tallonato a distanza da Farthing, nettamente distanziato Owens, fuori corsa tutti gli altri. Mincio vinceva nel più facile dei modi davanti a Farthing seguito a lerghissimo intervallo da Owens.

Alle Capannelle Vipiteno ha vinto il tradizionale Handicap d'Autunno (3 milioni, 1800 metri), che ha riunito ai nastri un plotone di ben tredici cavalli.

Il primo a lanciarsi in testa era Mohammed, ben presto superato da Civitadantino, lanciato troppo presto all'attacco. Anche Brulant, dopo una fugace puntata, si spegneva ben presto Nel finale si facevano luce quindi Vipiteno, ben montato da Andreucci, Honey e Monitor, che tagliavano nell'ordine il traguardo. Quarto era Alfeo.

Tra i puledri di due anni, bel successo di Maxim, un solido figlio di Tissot.

Ecco i risultati: *1. corsa:* 1) Saxja, 2) Tundra: 12, 10, 10 (17); *2. corsa:* 1) Reis, 2) Fiordamore: 32, 13, 13 (73); *3. corsa:* 1) Agata II, 2) Agado: 74, 21, 28 (1000); *4. corsa:* 1) Palanca, 2) Karima, 3) Bould Miche: 182, 27, 13, 13 (415); *5. corsa:* 1) Vipiteno, 2) Honey, 3) Monitor: 48, 22, 33, 42 (140); *6. corsa:* 1) Maxim, 2) Savarin: 36, 20, 54 (223); *7. corsa:* 1) Roccafinadamo, 2) Arhat: 30, 17, 19 (65); *8. corsa:* 1) Hamburg, 2) Taimyr, 3) Tropea: 48, 19, 33, 23 (199). Duplice dell'accoppiata L. 42.920.

L'URSS vince gli «europei» di basket

L'Italia è finita al dodicesimo posto

Nostro servizio

WROCLAW, 13.

L'URSS si è aggiudicata il titolo europeo di basket, superando la Polonia (61-45) che ieri aveva sorprendentemente battuto la Jugoslavia. Quest'ultima si è classificata terza imponendosi all'Ungheria (89-61).

L'Italia si è classificata soltanto dodicesima, sconfitta in modo netto dalla Romania (66 a 85) gli azzurri hanno ceduto soprattutto nell'ultima parte della gara, in cui hanno visibilmente accusato la stanchezza.

Ovviamente, il traguardo più importante l'avevano mancato giorni or sono non riuscendo ad inserirsi nel gruppo degli otto paesi finalisti, ciò che sarebbe risultato assai lusinghiero dato il carattere prevalentemente sperimentale della formazione azzurra.

Ma sulla classifica come tale, che sicuramente non rappresentava il primo dei nostri obiettivi, non è il caso di insistere. Volendolo, qualche attenuante si potrebbe del resto trovare. Oltre alle assenze, difatti, di otto dei nostri uomini titolari, si potrebbe accampare la mano gonfia del capitano dei nostri, Vittori, che non ha perciò mai potuto disporre di un perfetto controllo di palla, e un paio di arbitraggi di direttori di gara locali che ci hanno sicuramente danneggiato sensibilmente. Gli effetti dell'arbitraggio nel basket risultano in genere tanto più delicati che nel calcio. Ma, ripetiamo, non tanto questo ci interessava, quanto certe indicazioni di ordine generale sui nostri per l'avvenire. Oltre che un certo panorama sull'evoluzione del basket in Europa.

Sotto il primo angolo visuale le note, almeno in parte, positive, non sono mancate. Vittori, anzitutto, il cui valore non ha bisogno di commenti; ha assolto molto bene il ruolo di capitano, in cui esordiva. Pur non essendo, infatti, un «playmaker» per definizione, ha mostrato di conoscere, da buon psicologo, uno a uno, i compagni e di saperli spesso trascinare irresistibilmente.

Alcuni giovani esordienti, poi, debbono considerarsi ormai dei sicuri acquisti per la nazionale anche in futuro.

Il livello generale del basket in Europa è del resto apparso nettamente in aumento. Come prova non solo il fatto che a contendere il titolo ai sovietici abbia finito per essere la Polonia, e non la Jugoslavia.

a. v.

Commento del lunedì

Il credito sportivo

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha approvato nei giorni scorsi una proposta di legge (presentata dai parlamentari della Consulta, tra cui i compagni Pietro Amendola, Nannuzzi, Pirastu, Baldina Di Vittorio, Berti e Scarpa) che eleva a 25 miliardi la capacità giuridica del «Credito Sportivo» ad ammettere obbligazioni e reperire così i fondi necessari a concedere mutui per la costruzione di impianti sportivi a quei comuni ed a quelle province che ne faranno richiesta. (La vecchia legge istitutiva dell'Ente, approvata il 24 dicembre del 1957, prevedeva un massimo di 15 miliardi, tre volte il patrimonio).

La legge approvata dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera è stata presentata da alcuni come un meraviglioso toccasana capace di sanare la grave carenza di impianti esistente in Italia dove per ammissione dello stesso ministro Folchi oltre 4000 comuni sono sprovvisti di una qualsiasi attrezzatura e migliaia di scuole mancano della palestra per la educazione fisica degli alunni.

L'elevazione della capacità giuridica del Credito sportivo ad emettere obbligazioni fino a 25 miliardi è indubbiamente un fatto importante che va apprezzato per il suo giusto valore, esso tuttavia rischia di restare una innocua «bevandella» se non sarà seguito da altri provvedimenti altrettanto, e più, importanti.

Occorre, infatti, considerare che l'approvazione della legge dà sì al «Credito sportivo» la capacità giuridica ad emettere obbligazioni ma non lo autorizza a farlo. Quest'ultimo atto deve essere compiuto dal Comitato per il credito il quale — purtroppo — in fatto di finanziamenti sportivi non è mai stato di manica larga, tanto è vero che l'ammontare delle autorizzazioni concesse è ancora al di sotto dei 15 miliardi di «massimo» riconosciuti al Credito sportivo dalla vecchia legge istitutiva del 1957.

Perché i 25 miliardi possano essere tutti impiegati nella costruzione di impianti occorre quindi rimuovere subito l'ostacolo del Comitato per il Credito.

Il secondo provvedimento indispensabile per lo sviluppo di un piano di costruzioni sportive seriamente programmato riguarda l'intervento dello stato. In proposito dovrebbe essere discussa nei prossimi giorni una propotsa di legge, anch'essa presentata dai parlamentari della Consulta, che prevede un finanziamento statale di un miliardo all'anno per 15 anni.

Accettando la proposta di legge (il miliardo sarebbe già stato trovato nel bilancio dello stato) il governo non farebbe altro che restituire allo sport, in 15 anni, ciò che allo sport sottrae in un solo anno sotto forma di tasse e percentuale sul «Totocalcio». Eppure anche sulla concessione di quel solo miliardo esistono forti resistenze da parte di alcuni deputati democristiani che fanno capo al ministro Folchi, il quale vorrebbe sostituire alla proposta di legge presentata dai parlamentari della Consulta una sua vecchia proposta che tende a sottrarre una parte di quei fondi agli Enti locali ed agli altri Enti di diritto pubblico per dirottarli verso circoli democristiani e parrocchie.

Di fronte alle resistenze del ministro Folchi il CONI, che pure ha sollecitato l'intervento e l'azione della Consulta parlamentare sportiva, si è ben guardato dal prendere posizione. Avrebbe potuto sostenere la proposta di legge della Consulta con una chiara presa di posizione del suo Consiglio Nazionale, invece ha preferito attendere ed ora in seno al gruppo dirigente del Foro Italico si profila addirittura la tendenza a scendere ad un ennesimo compromesso per «tener buono» il ministro del Turismo e dello spettacolo risentito per essere stato scavalcato dalla Consulta che ha creato un rapporto diretto CONI-parlamentari. Un atteggiamento al compromesso, da parte del CONI, in questo momento in cui la Consulta sta portando avanti il suo lavoro sarebbe veramente grave, e potrebbe essere spiegato soltanto con l'intenzione del gruppo dirigente del Foro Italico di svalutare la iniziativa e l'importanza stessa della Consulta riducendola ad una funzione strumentale che pure è nei piani di alcuni dirigenti coniferi.

Il terzo provvedimento, indubbiamente il più importante ora è che è stata avviata la questione del finanziamento è quello di porre gli Enti locali nelle condizioni di poter usare dei crediti sportivi per la costruzione di impianti, uso che finora è stato seriamente ostacolato dalle autorità tutorie dei comuni ponendo la legge sulla finanza locale le spese sportive fra le voci facoltative dei bilanci comunali.

Bisogna invece porre le spese sportive e per l'educazione fisica fra le spese obbligatorie e bisogna porre i comuni nelle condizioni di poter affrontare il problema sportivo anche nei casi in cui i bilanci sono passivi attraverso un adeguato intervento dello Stato. E bisogna introdurre lo sport nella scuola e nel mondo del lavoro con opportuni provvedimenti legislativi. Ma questo è un argomento sul quale avremo modo di tornare.

Flavio Gasparini

Atleti azzurri o.k. a Saronno e Salonicco

SARONNO, 13.

L'Italia del nord ha vinto il «triangolare» di atletica leggera contro l'Ile de France e la rappresentativa Elvetica, con il seguente risultato: Italia-Svizzera 91 a 50; Italia-Ile de France 80 a 62. A Salonicco (Grecia) gli juniores azzurri hanno superato la Grecia (79-66) e la Turchi (100-47).